

# Giulio Rosingana

## CUOCERE 90 MINUTI



Un po' per gioco, necessità e scherzo, assieme a tanta passione, nel 2006 ho scelto di mettere online un sito internet, il cui indirizzo non lascia spazio alle interpretazioni:  
[www.archiviotoro.it](http://www.archiviotoro.it)

Il mio sito è il frutto di anni di ricerche personali, dettate dall'amore per la squadra per cui faccio il tifo e per la storia in genere, del calcio ma non solo.

Internet ha aperto davanti a me innumerevoli possibilità, infatti grazie al mio sito ho avuto l'opportunità di conoscere tantissime persone straordinarie e, cosa ancor più incredibile, non necessariamente tifose della mia squadra. Mi sento quindi di confermare che il calcio è per davvero un ottimo collante sociale (e non si tratta della solita frase fatta).

Enrico è uno di quei tifosi del Toro che sin dai primissimi giorni apprezzò il lavoro che svolsi per *archiviotoro*, a tal punto che mi contattò per propormi una sponsorizzazione: era il suo modo per premiare ciò che io avevo messo a disposizione gratuitamente per tutti.

Ne nacque un'amicizia vera, di quelle che ti fanno ricredere sulla possibilità che i rapporti a distanza possano essere in qualche modo genuini come quelli che coltivi quotidianamente di persona.

Io non conoscevo la sua faccia, né lui la mia, ma mi era ben chiaro il suo modo di vedere le cose, non solo sul calcio, al punto che spesso mi capitava di leggere nelle sue mail le mie stesse considerazioni.

Poi un giorno mi successe una cosa bizzarra...

Mi recai a Superga, luogo decisamente significativo per chi ha in comune l'amore per il Toro; luogo triste, che preferisco sempre visitare da solo, lontano dalla ressa che ogni Quattro Maggio, ricorrenza della Tragedia, porta con sé.

Ci vedemmo per la prima volta proprio lassù, e fu un incontro del tutto casuale.

Da quel giorno la nostra amicizia si palesa di persona quattro, forse cinque volte l'anno, solitamente in occasione di qualche partita allo stadio, mentre la nostra corrispondenza è proseguita quasi quotidianamente.

Qualche anno dopo quell'incontro mi spedì un pacco, inaspettato quanto gradito, all'interno del quale c'era un libro dal titolo inequivocabile: Febbre a 90°, il famoso romanzo di Nick Hornby.

Ne avevo già sentito parlare, senza tuttavia prendere in considerazione l'idea di leggerlo: ho sempre solo letto libri storici o d'inchiesta, mai un romanzo. Febbre a 90° fu il primo.

È senza ombra di dubbio, il più bel libro sul calcio mai scritto, forse perché il calcio è solo il pretesto per raccontare sfaccettature, pregi, difetti e debolezze del carattere umano.

Si tratta infatti di un libro che, nonostante l'argomento, raccoglie da sempre gli elogi di una trasversalità di pubblico che va ben oltre quella appassionata del settore.

Saluzzo non è Londra, il Toro non è l'Arsenal (è meglio, ovvio) e io non sarò mai bravo come Nick Hornby;

ma come lui, Enrico e tantissimi altri, sono animato dal desiderio di rimanere un po' bambino e sognatore grazie alle illusioni che il calcio sa regalare.

**Cuocere 90 minuti** non vuole essere un libro sul calcio, ma un libro anche sul calcio, in cui si parla di viaggi, amore, storia, politica oltre al calcio.

Nel quale potrete capire perché Southampton non è conosciuta solo per il porto dal quale salpò il Titanic o perché Pisa per me non potrà mai essere la città della Torre.

O per capire meglio cosa possa spingere una persona a salire in macchina e fare un sacco di chilometri per una semplice partita di pallone.